

## Un sogno riguardo al Confine...

*“Ti ho fatto luce per le nazioni, perché porti la mia salvezza fino ai confini della terra” (At 13, 47).*

**P. Ricardo E. Facci**

Nelson, un amico dell'Opera Hogares Nuevos, col quale abbiamo condiviso molte ore di lavoro, uomo di poche parole, ma generalmente molto assennate, sembra che quando dorme, sia assennato anche nei suoi sogni. L'altro giorno ha condiviso con me il suo sogno, che credo meriti una riflessione:

Racconta Nelson: “Sognando ho chiesto a Padre Ricardo, ‘dove è il confine?’ e Padre Ricardo mi ha risposto: ‘Dipende, a volte è lontano e a volte vicino’. ‘Padre Ricardo mi ha dato una risposta filosofica che mi fa pensare che esistano due confini: un confine vicino e un altro lontano. Il confine lontano è quello che tutti vediamo con chiarezza, sarebbe come la parte avanzata, il fronte di estensione di Hogares Nuevos; quello che noi membri dell'Opera non vediamo così chiaramente è il confine vicino, rappresentato da tutto l'ambito di evangelizzazione molto vasto che tutti abbiamo a portata di mano: parenti, amici, compagni di lavoro, vicini, concittadini’. ‘A volte, di fronte a questo mancato riconoscimento del confine vicino e di fronte all'impossibilità, per mancanza di mezzi e occasioni, di arrivare ad evangelizzare in un confine lontano, ci scoraggiamo e trascuriamo i nostri propri ambiti naturali’. E ho continuato a dirgli: ‘Padre, ed ora sto pensando in un terzo confine. Un confine al quale tardiamo ancor più ad arrivare rispetto al confine lontano ed è più vicino del confine vicino: si tratta del confine intimo’ (tutto il processo di conversione ...)”

Questa riflessione, fatta nel sogno, ha relazione diretta con quella frase che dissi nella sacrestia della Parrocchia di Aarón Castellanos, in quel settembre del 1983, “fino all'angolo della via vicina o fino al confine della terra, dove tu voglia Signore”.

In quella frase sono espressi il confine vicino e lontano. Il confine della terra, quello lontano, che può essere rappresentato dall'orizzonte, riguarda le parti all'estremo della terra, che può essere inteso geograficamente, ma anche, le diverse situazioni difficili di quelli che non sono integrati nella società o nella Chiesa, per un motivo qualsivoglia. Il confine, in questo senso, ha tutto il peso dell'invio missionario del Signore. “Andate e fate che tutti i popoli ...” (Mt 28, 19) “andate in tutto il mondo ...” (Mc 16, 15). Invio che include la famiglia, come dice San Giovanni Paolo II: “La futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa Domestica”<sup>1</sup>. E il Papa Polacco continua: “l'universalità senza frontiere è l'orizzonte proprio dell'evangelizzazione, animata interiormente dalla spinta missionaria, giacché è di fatto la risposta all'esplicito e inequivocabile comando di Cristo: “Andate per il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16, 15). Anche la fede e la missione evangelizzatrice della famiglia cristiana hanno questa dimensione missionaria cattolica. Il sacramento del matrimonio che rilancia con nuova forza il dovere radicato nel battesimo e nella confermazione di difendere e diffondere la fede<sup>2</sup>, come veri e propri missionari dell'amore e della vita”<sup>3</sup>. Giustamente, la cattolicità implica l'universalità, una evangelizzazione senza frontiere, senza limiti.

Il confine vicino, è il confine, il piccolo ambito che ci circonda. Lo si può identificare con “la strada all'angolo”. È anche questa una esigenza missionaria. La missione di ogni giorno. Molti credono erroneamente che essere missionario significhi andare in una foresta africana o abitare in un'isola della Polinesia. Chiaro che è anche questo, ma Dio chiama solo alcuni a queste avventure missionarie, la maggioranza è chiamata a curare apostolicamente “la strada all'angolo”. A questo riguardo, diceva Benedetto XVI°, “la famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio dove il vangelo è trasmesso e da dove questo si irradia. All'interno di una famiglia cosciente di questa missione, tutti i membri evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non solo comunicano ai figli il Vangelo, ma a loro volta possono ricevere da loro questo stesso Vangelo profondamente vissuto ... Una famiglia così si fa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale vive”<sup>4</sup>. Questo confine ha l'esigenza del prossimo, di quello che è prossimo, dentro la famiglia, o nel suo ambiente. Quanti che sono a noi vicini non hanno ancora ascoltato la Buona Notizia illuminatrice della famiglia? Quanti non si sono ancora incontrati con Cristo per la nostra pigrizia?

In terzo luogo, il confine come limite del proprio intimo. Un confine per nulla facile, e per questo motivo dice il sogno, “che si tarda di più a raggiungere, sapendo che è ancora più vicino del confine vicino”. È vicino, “proprio qui”, ma non sempre lo si riconosce né lo si raggiunge per produrre la trasformazione necessaria. È il confine che ogni cristiano deve affrontare, su quale si basa l'essere missionario degli altri due confini: essere testimoni dell'opera di Cristo in noi. Arrivare a questo confine implica tutto un processo di conversione. “Convertitevi ...” (Mc 1, 15).

È certo che non possiamo pensare di giunger ad avere una vita cristiana al cento per cento. Si deve riconoscere che si è in cammino, che c'è molto da imparare, che si ha bisogno di un processo di conversione, passo dopo passo. Certamente, come vi ho detto in altre occasioni, la conversione fondamentale è un istante che si prolunga per tutta la vita, è un momento, che si realizza col dono della pazienza durante tutto il pellegrinaggio terreno. Esige fiducia, coraggio, perché non è questione di voler essere cristiani perfetti in un battito di ciglia; la sfida sta nell'essere fedeli alla conversione fondamentale e, dopo, con perseveranza lavorare sulla conversione graduale, del poco per volta, che molte volte diventa una strada in salita. Per questo, è necessario non stancarsi di fronte alle cadute e agli scoraggiamenti, ma ricominciare costantemente il cammino col perdono del Signore, e così andare avanti.

Il perdono implica il fatto di pentirsi del peccato, atto che è molto più profondo del provare vergogna o sentirsi colpevoli. La Parola di Dio, in alcuni passi, descrive questo sentimento frutto di permettere a Cristo di illuminare l'intimo per scoprire quello che ancora non si vedeva. Non è qualcosa di semplice né di facile, non è nemmeno la scomodità di un dito accusatore, che generalmente fa sprofondare nella disperazione e nella tristezza. È un movimento intimo, che permettendo l'entrata di Cristo uno sente di essere illuminato, e così si conosce e inizia la conversione. La parola conversione allude ad un cambio di rotta. La nuova direzione sgorga dalla luce di Cristo che mostra quello che uno non vedeva prima. Cristo viene ad essere qui come la lampada che mi porta a conoscere la verità su me stesso; lui è Quello che mi insegna quello che io non vedevo di me, come dice il Concilio Vaticano II: "Cristo rivela l'uomo all'uomo stesso."<sup>5</sup> Incontrarsi veramente con Cristo, è poter approfondire su se stessi, come nel caso della samaritana (Cfr. Giov 4, 1-42) o come Zaccheo (Cfr. Lc 19, 1-10). Certo che è ben diverso confrontarsi col proprio peccato quando si è illuminati dalla luce di Cristo, piuttosto che senza questa illuminazione. Senza Cristo, scoprire la verità di un cuore egoista porta alla disperazione, all'amarezza e alla tristezza, ma quando uno crede in Cristo Salvatore, tutto è diverso. Cristo non nasconde gli errori, ma guarisce e abbraccia attraverso la sua misericordia. Questo confine mostra la grandezza dell'opera di Cristo e ci fa testimoni lanciati verso i confini vicini e lontani. Il confine della terra non è un viaggio avventuroso ai confini del mondo per trovare una balena enorme, una tartaruga gigante o un serpente di mare; è scoprire in terre lontane o vicine chi ha la necessità di essere assistito dalla presenza di Cristo che uno può portare, è anche vegliare sul proprio intimo perché sia terra propizia perché viva Gesù, producendo frutti che distribuisce in tutti i confini.

### **Preghiera**

Signore Gesù,  
in tutta la storia della Salvezza appare l'idea del "confine della terra",  
la tua azione redentrice arriva infinitamente al confine dei confini,  
e ci ha insegnato che il percorso dei confini non lo si transita senza sacrificio,  
guardando se stessi, con atteggiamenti egocentrici,  
né è per coloro che vegetano senza assumere gli obblighi che nascono dal fatto di essere cristiano,  
concretizzati nella famiglia, nella comunità, nelle diverse relazioni umane,  
ma è piuttosto un cammino stretto, carico di difficoltà, per quelli che sanno amare veramente,  
impegnati per la tua causa in modo generoso,  
sapendo che l'ambito dei "confini" coincide con la meta della felicità, della santità,  
La realizzazione del cristiano che modella in se stesso il progetto di Dio.  
Signore, aiutaci, vogliamo dire "presente" in tutti i confini  
lavorando perché Tu abbia presenza nel nostro intimo, nella nostra famiglia e in tutte le famiglie  
alle quali ci chiami per evangelizzarle. Amen.

### **Lavoro di coppia**

- 1.- Che conclusione elaboriamo alla luce di questo "sogno" di Nelson?
- 2.- Personalmente, come coppia di sposi o come famiglia, cosa stiamo facendo per ognuno dei confini presentati? In cosa possiamo migliorare?

### **Lavoro di sostegno** (da farsi in comunità)

- 1.- Lavorare sulla la domanda n.°1 del Lavoro di coppia.
- 2.- Come comunità, cosa stiamo facendo per ognuno dei confini presentati? In cosa possiamo migliorare?
- 3.- Perché costa decisamente raggiungere il confine intimo?

**Note:** 1. Juan Pablo II, Familiaris Consortio 52; 2. Cfr. Lumen Gentium 11; 3. Juan Pablo II, Familiaris Consortio, 54; 4. Pablo VI, Evangelii Nuntiandi 71; 5. Gaudium et Spes 22;